Anno X. TORINO, Sabato 29 Gennaio 1876 Num. 29.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. 22 — 12 — 6 50; Torino (all'Uffizio di distribuzione) » 18 — 9 — 4 50.

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10. Stati Uniti » 46 » 23 » 12. Repubblica Argentina e Uruguay » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP., Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia). Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 29 GENNAIO 1876.

La Germania e la Francia.

Se gli avversari della Francia credettero un momento che non mai o solo dopo un lunghissimo tempo avrebbe quella nazione potuto risarcire gl'immensi suoi danni, s'ingannarono a partito. Maravigliosa è l'elasticità di quella nazione, grande, nonostante le sue discordie, il suo amor patrio, onde s'accinge volonterosa ai sacrifizi e spiega, quando è duopo, una prodigiosa attività e solerzia. Quando si pensa che la guerra coll'Alemagna le costò in tutto da dieci miliardi, che gran parte della contrada fu in balìa degl'invasori, distrutte le manifatture e le fattorie, incendiata la capitale, e tuttavia si seppe in sì breve spazio di tempo riordinate le finanze, e al tempo stesso riorganizzato l'esercito, onde è a questi giorni più numeroso che non fosse sotto l'impero, stanziata una somma più considerabile per la pubblica istruzione che prima, innalzati splendidi monumenti, come la nuova *Opéra* di Parigi, se ne trae facilmente l'illazione che la Francia, anche dopo i suoi disastri, è pur sempre una delle più potenti nazioni del mondo e forse fra poco non meno dell'emula sua, vincitrice.

A questo proposito il *Times* fa il raffronto di cifre e ne trae delle considerazioni assai interessanti e istruttive. Si credeva che le tasse indirette pel 1875 avrebbero reso 1,953,078,000 franchi, ne resero invece 2,050,990,000, eccedenza di franchi 97,912,000. L'accrescimento nel 1874 fu di oltre 140 milioni. Dopo la guerra il paese potè sopportare un peso di gran lunga più grave. Infatti il bilancio attivo del 1869 portava tra gl'introiti ordinarii e gli straordinarii una somma di 1847 milioni e il bilancio dello scorso anno ne dà uno che supera quello di 875 milioni. E ciò che indica un reale svolgimento nella ricchezza è che diedero un frutto assai maggiore le tasse appunto che sono proporzionate alla quantità ed importanza degli affari, come le tasse di registro ed i prodotti delle strade ferrate (quei prodotti cioè che scemano in Italia, quantunque maggiore sia sempre il numero dei chilometri costrutti ed aperti al pubblico esercizio).

Mentre vediamo prosperare in tal modo la Francia, un quadro finanziario di ben diversa natura presenta l'Alemagna, come provano le cifre del suo bilancio. Aveva essa pronti, dopo la guerra, 5000 milioni. Quattro quinti di essi furono spesi in preparativi militari per prevenire i tentativi che potesse fare la Francia per riguadagnare ciò che aveva perduto. E in quanto migliori condizioni che la Francia non l'aveva poi lasciata la guerra! Tranne l'Alsazia e la Lorena, le sue provincie non presentavano lo spettacolo di campi lasciati incolti, di edifizii rovinati, di città a riedificare. Per innalzare nuovi forti ed aumentare l'esercito aveva i miliardi estorti al vinto nemico. E ciononostante il bilancio prussiano è in istato assai meno satisfacente del francese, e si dovrà provvedere ad un disavanzo di 50 milioni.

Rinvilita sono le terre, foreste, miniere e strade ferrate dello Stato. Il rincarimento dei viveri necessiterà un aumento della provvigione degli ufficiali, nuova maggior spesa di 3,750,000 lire. Il corrispondente del prefato giornale crede che si potrà ottenere il pareggio diminuendo le spese delle ferrovie del Governo ed emettendo Buoni del tesoro: ma nell'anno susseguente non si potranno più effettuare tali economie, e se non si ravviverà il commercio sarà mestieri fare un accatto e ridurre le spese militari. Così noi vediamo strettezze tra i vincitori, prosperità tra i vinti, disavanzo tra i primi, sopravanzo tra i secondi, la Francia sopportare più agevolmente gli aumentati suoi pesi che non la Prussia le sue tasse relativamente moderate.

Certamente il vantaggio che ha in questa congiuntura la Francia lo deve in gran parte alla fecondità del suo territorio, mentre povero è quello della Prussia. Inoltre il popolo francese è generalmente procacciante e più studioso del risparmio che in altre contrade. Grazie alle economie appunto dei contadini francesi si trovò gran parte del denaro necessario al pagamento della contribuzione di guerra, al risarcimento dei guasti sofferti, e si potè spianare la via ad una novella èra di prosperità. Coadiuvata fu pure la Francia da successive buone ricolte. Ma tutti questi fatti non bastano ancora a spiegare il perchè quella contrada rapidamente rifiorisca, mentre la Germania sembra retrocedere e le cause della decadenza della Prussia dobbiamo cercarle nel sistema militare della Germania.

E questo sistema è infatti il più costoso del mondo. Col mandare ai campi di esercitazione per anni interi i giovani più aitanti e svegliati, coll'allontanarli dalle Università e dagli altri istituti scientifici, dai campi e dalle officine, perchè si accrescano le file dell'esercito, si cagiona nel lavoro un'interruzione maggiore e si impone sulle spalle della nazione un peso più grave che non quello imposto dalla guerra alla Francia. Ivi pure la coscrizione è pregiudicievole, ma, oltrechè la Francia ha più ricchezze naturali che non la sua emula, essa è maggiormente sollecita delle esigenze dell'industria. In Germania tutto deve essere sacrificato al fine di metter insieme un esercito più numeroso di quello che sia mai stato radunato da verun altro Stato. L'intelligenza nazionale è talmente diretta agli scopi militari che ne provano sensibile iattura le professioni civili. S'inceppa il commercio purchè il paese sia coperto da truppe che lavorino colla precisione di una macchina. Nella costruzione delle ferrovie non si bada punto alle esigenze del commercio. Infine così oppressiva è la tassa del sangue che molte migliaia di robusti coltivatori ed abili artigiani varcano l'Atlantico, quantunque fiorente non sia ora il commercio in America, onde, come sia tornata la prosperità negli Stati Uniti, si può prevedere che si raddoppierà e triplicherà l'emigrazione dalla Germania.

A questo prezzo comprò la Germania la supremazia militare in Europa. Il conte Moltke disse un tratto che essa deve difendere per cinquant'anni le sue conquiste operate in meno di uno: ma questo è il sogno di un soldato e non possiamo credere che sia l'idea del principe Bismark. Deve egli accorgersi che una coscrizione, come quella che opprime ora la Germania, non può durare cinquant'anni. Il peso è sì enorme che, se non viene alleggerito, la Germania sarà tentata di fare una guerra per trovare il mezzo di produrre una pace ed un disarmo generale.

Corio, 26. — Ci scrivono:

« Nel giorno 23 corrente avveune il pranzo d'addio all'egregio nostro pretore, sig. avv. Carlo Ballono, stato testè chiamato da superiore disposizione a miglior destino.

« L'avvocato Ballono sostò fra noi per ben breve lasso di tempo, sufficiente però per averne potuto apprezzare le rare doti d'animo, l'integrità e la fermezza del suo carattere.

« Il mandamento di Strambino, che ora sta per accoglierlo, può essere orgoglioso di possedere una sì gentile persona, un sì valente ed integro magistrato, qual è il sig. avvocato Carlo Ballono. « *Gli amici.* »

Valdieri, 27. — A Valdieri a causa del dazio-consumo si chiuse l'unico macello, ed a cagione del macinato si chiude ora l'unico molino; che felicità! Armiamoci! armiamoci! Ormai riducono le nostre terre al grado in cui il Turco ridusse l'Erzegovina.

Rivalta Bormida, 28. — Ci scrivono:

Lessi nel numero 21 della *Gazzetta Piemontese* che per « ordine del Ministero industria e commercio sarà tosto eseguita nelle « provincie nostre confinanti colla Svizzera, « un'ispezione diretta ad accertare se per avventura siasi in qualche luogo manifestata « nelle viti la presenza della *philloxera*. »

Pur troppo posso assicurare che la *philloxera* esiste di già e da parecchi anni in vigneti di Rivalta Bormida, circondario d'Acqui, provincia d'Alessandria, e massime in uno di mia proprietà, in cui oltre al frutto fecemi essiccare la metà delle viti.

Soggiungerò, che detta *philloxera* fa terribile strage tanto all'uva quanto alla pianta medesima negli anni di grande siccità, e che nello scorso anno 1875, per le grandi pioggie cadute nello Stato, fece poco danno all'uva, e presso che zero danno alle viti.

Io spero perciò che tanto il Ministero, che i Comizi agrari, e le persone che si interessano all'agricoltura vorranno affrettarsi a far studiare a Rivalta Bormida il terribile flagello, ed esperimentarvi i rimedi che già furono suggeriti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 26 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 2889), del 26 dicembre, che istituisce in Caltanissetta una Commissione conservatrice dei monumenti e delle opere d'arte di quella provincia.

2. **Un regio decreto** (n. 2895), del 28 dicembre, che dà esecuzione alla dichiarazione firmata a Madrid il 18 novembre 1875 e relativa al riconoscimento, per la percezione dei diritti marittimi, dei metodi di stazzatura vigenti in Italia ed in Ispagna.

3. **Un regio decreto** (n. MCLXXXIV, parte suppl.), del 19 dicembre, che dichiara istituzione educativa la scuola femminile fondata da Anna Pellegrini, vedova Carmignani, in Montecarlo, e la denomina Fondazione Carmignani-Pellegrini per l'istruzione femminile al Montecarlo.

4. **Un regio decreto** (n. MCLXXXV, parte suppl.), del 19 dicembre, che riconosce come corpo morale il Consorzio degli orafi ed argentieri capi d'arte di Roma.

CRONACA CITTADINA

Le Casse di risparmio nelle scuole. — Da un nostro ottimo amico riceviamo la seguente lettera:

« Lessi con molto dispiacere nella *Gazzetta Piemontese* di ieri che il comm. Rocca, uomo egregio, tenerissimo del progresso della nostra città, abbia amaramente criticato l'istituzione delle *Casse di risparmio* nelle scuole.

Condannare queste Casse dicendo che « non possono dare altro frutto che rendere egoisti e muti ai più nobili sensi i giovanetti, » gli è, a mio umile avviso, un considerare la questione sotto un lato solo ed un lato non vero, ma ingrandito dall'esagerazione.

Le nostre scuole sono frequentate in massima parte, forse per nove decimi, da giovani che dovranno guadagnare con il lavoro la vita loro, solo in parte minima vi figurano i giovani di famiglie agiate; ciò posto, non è egli una cosa altamente utile, altamente umanitaria, altamente morale far conoscere a coloro che, abbandonate le scuole, entrano nelle officine, nei modesti commerci, nelle umili carriere che si aprono al popolano, il valore del denaro, i miracoli che può produrre una saggia economia? Se lo Stato, se il Municipio non approfittano dei bravi anni che i giovani passano nelle loro scuole per persuaderli al risparmio, per farne loro quasi un secondo abito, dove, da chi volete voi che tali principii siano loro fatti entrare in mente?

Forse nelle loro famiglie? Ma Dio buono! Non è egli noto a tutti quanto sia grande la spensieratezza delle nostre classi lavoratrici? Non ci rivelano forse tale doloroso fatto, e le bettole piene, ed i monti di pietà affollati, e le case di pegno-usura ad ogni angolo aperte, e gli ospedali e gli ospizi non bastevoli a ricoverare quanti sono afflitti dalla più straziante miseria?

Quanti non sarebbero quelli che se avessero risparmiato qualche parte dei loro guadagni nel vigore della vita, invece di sciuparlo come ogni giorno vediamo farsi, non potrebbero passare i loro ultimi anni in una tranquilla agiatezza relativa?!

Nè si dica che a questo bisogno di risparmio già provvede la benemerita Cassa di risparmio; sì, questa fa molto bene; ma osservate quali ne sono i più numerosi clienti; questi non sono già gli operai, ma persone di servizio, sulle quali i padroni esercitano una benefica influenza, sono persone già fornite di una discreta sostanza, sono impiegati di commercio; ma pochi, pochi, lo ripeto, sono gli operai; domandatene ai capi-laboratori, ai capi-officine, ai capi-fabbrica e sentirete se ciò è vero o no.

Eppure per chi conosce le condizioni delle nostre classi operaie è indubitato che in Torino si dovrebbero avere almeno altri *cinque* o *sei mila* operai che potrebbero risparmiare dalle 5 alle 20 lire al mese, massime nei giovani dai 20 ai 30 anni che ancor non hanno famiglia; ed in dieci anni con 50 cent. al giorno di risparmio al 4 1/2 0/0 essi potrebbero avere oltre L. 2000 accumulate! ed in 20 anni (cioè all'età di 40 anni) 6000 lire, e se vogliamo andare più in su dopo 40 anni di risparmio (cioè a 60 anni, quando è giusto che l'uomo riposi), oltre a 20,000 lire!

Quanti enormi capitali così si adunerebbero, quante miserie scomparirebbero, quanto di dignità, quanto di ordine non guadagnerebbero le nostre classi operaie, quanti enormi capitali non si adunerebbero a beneficio dei commerci, delle industrie, della prosperità del nostro paese! Pur troppo, per quanti sforzi si facciano, sarà molto difficile di arrivare a tale ideale; pur troppo l'indolenza, le passioni, la imprevidenza, il malo esempio, i pregiudizi economici, il tempo che si passa sotto le armi, le malattie, ecc., congiurano d'accordo a rendere meno efficace, meno generale l'abitudine del risparmio. Ma che perciò? Dovremo noi cessare dai nostri sforzi per ottenere quell'ideale? Peggio, dovremo noi irridere, contrastare gli sforzi che si fanno in tale senso, dovremo lasciare che il giovinetto esca dalle scuole senza cognizione alcuna dell'importanza del risparmio?

Temesi l'egoismo; ma che? il risparmio non è avarizia, e d'altronde a che gioverà la generosità, quando la gran massa operaia è misera? Non è egli piuttosto ad aspettarsi aiuto da chi possiede, che da colui che per imprevidenza vive alla giornata?

Volgete, volgete invece lo sguardo sugli effetti della dissipazione; quante non sono le prevaricazioni, le colpe, i delitti che non hanno altra origine che il bisogno? Anzi causa prima di nove decimi degli attentati alle persone ed alle sostanze non derivano da altro che dalla scioperatezza e conseguente bisogno; che più? le tavole statistiche provano che furti e delitti crescono a misura della miseria, e l'aumento del prezzo del frumento è sempre seguito inesorabilmente da accrescimento di misfatti.

E nelle donne quale è la più consueta, la più forte spinta a prevaricare, all'infuori del bisogno?

E le classi agiate hanno pur esse bisogno di pensare all'economia; chi vede quanti patrimonii rovinino, chi vede come le terre del nostro Piemonte rendano solo la metà o due terzi di quanto potrebbero dare, perchè mancano i capitali, deve rimpiangere che molto denaro, molte attività vadano inutilmente disperse e sciupate.

La società moderna ha un grande problema a sè davanti: il problema dell'avvenire delle classi lavoratrici; a questo problema, cui provvide l'Inghilterra, che risolse la Svizzera, bisogna che poniamo mente anche noi, se non vogliamo essere trascinati dalla bufera che presto o tardi può destarsi terribile.

Vedrei perciò molto volontieri che non solo alle Casse di risparmio scolastiche si pensasse, ma che le Casse di risparmio rendessero più facili i depositi, aprendo succursali nei borghi più popolati, assumendo i depositi nella sera stessa del sabbato ed alla domenica; vorrei che si stabilissero Case operaie, non di quelle uso falansterio, ma di quelle che l'operaio acquista mano mano con modici rateali versamenti, e che iniziate a Moulhouse ormai sono generalizzate presso tutte le popolazioni laboriose del settentrione.

Leggete le auree pagine del Franklin e ditemi se esse ispirino l'egoismo alla gioventù, ditemi se non sareste lieti, poveri o ricchi, di vederle ripetute ogni giorno ai vostri figliuoli, ditemi se desiderereste che i precetti in esse contenuti rimanessero un'aspirazione platonica, ovvero se non preferireste vederli portati nella pratica per mezzo delle Casse di risparmio d'ogni natura.

Risparmio e istruzione sono i fattori della civiltà moderna, sono la garanzia dell'avvenire, e da essi dipende la grandezza delle città come quella delle nazioni; se la Francia non avesse accumulato col risparmio molti e molti miliardi impiegandoli in valori esteri, se in ogni casa dei contadini francesi non si fosse nel 1870 ritrovato il gruzzolo di marenghi, frutto di laboriosi risparmi, ditemi, quale sarebbe ora la sua situazione?

Vedo che, sebbene molto abbia ancora a dire, già troppo a lungo lo scrissi; perdonatemi, mi pare che l'argomento lo meritasse. »

C.

Società di scherma e d'istruzione militare. (*Via della Rocca, n° 12*). — Quest'associazione che è sorta in Torino sin dal 1846, continua a mantenersi in istato di floridezza e superò tutte le crisi che furono cagionate dal mutarsi delle condizioni della città.

Nella sera di venerdì scorso 21 corrente, ebbe infatti luogo la preannunciata assemblea generale e con soddisfazione di tutti furono approvati il consuntivo 1875 ed il preventivo 1876, non che tutto quanto fu operato dal

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Al Tribunale correzionale — Vallo Torinese — Le decime — Don Mensone — Felice Vigna — Si manda all'arcivescovo un falso verbale — Un sindaco tre volte buono — La frode è scoperta — Processo — Condanna.

Al nostro Tribunale correzionale nell'udienza delli 25 corrente, dopo due giorni di dibattimento, si condannavano un parroco ed un flebotomo per falso e per ingiuria pubblica.

Non solamente nel comune di Coazze, come vedemmo sabato scorso, ma eziandio in quello di Vallo Torinese vi sono partiti, in cui la popolazione è divisa.

Quivi però trattasi di cosa da poco, e tutto si limita a ciò: alcuni vorrebbero che al parroco si corrispondesse un reddito in denaro, altri invece preferirebbero, e questi sono i più, che si continuasse a somministrargli le decime in natura.

Che cosa sono queste decime? è facile capire che in altro non consistono se non nella decima parte dei prodotti netti che ciascun proprietario ricava da' suoi beni.

Pertanto il parroco, che ha interesse di vegliare che nissuno si attenti a frodarlo ne' suoi diritti, ha un bel motivo d'introdursi nelle case e osservare il fatto suo... e quello degli altri.

Egli guarda per es. se avete fatto dieci o venti brente di vino, dieci o venti sacchi di frumento, di meliga, ecc.; e così sa se una soltanto o due di queste misure a lui competano.

Per quanta ignoranza possa ancora esistere in un Comune di campagna, parrebbe che un tal sistema non dovrebbe essere preferito.

Alcuni pochi di quei terrieri di Vallo fecero pratiche presso la Curia arcivescovile e la Prefettura acciò il parroco venisse retribuito in denaro piuttosto che colle decime.

La Prefettura avrebbe appoggiata la cosa; e così pure l'Arcivescovo di Torino, il quale fra i suoi preti da collocare qua e colà non ne trovava mai nessuno che volesse accettare la parrocchia di Vallo, in cui doveva il rettore, come i frati mendicanti, recarsi da uscio ad uscio alla colletta delle decime, col pericolo di riceverne invece dei rabbuffi e degli sgarbi.

Però l'Arcivescovo credè bene d'interpellare su ciò il voto del Comune, e ne scrisse apposita lettera al sindaco.

Era allora sindaco di Vallo certo Domenico Guglielmotti, un buon vecchio che da dieci anni sosteneva quella carica, sebbene avesse già chiesto di essere dispensato perchè, divenuto quasi cieco, doveva farsi leggere da altri le carte che riceveva, e firmar, talvolta senza sapere che cosa firmasse, ciò che spediva alle autorità.

Egli riceve la lettera dell'arcivescovo; fa tutti gli sforzi per cavarne il costrutto, ma anche co' suoi fidi occhiali non vi riesce: comprende solo che vi si parla delle decime, e nulla più. Bisogna andar dal parroco a farsela spiegare; se vi fosse il segretario comunale, egli sarebbe il prescelto; ma questi abita molte miglia lontano, e non si può consultare al momento.

Il nostro troppo buon sindaco si avvia dunque verso la canonica: ma cammin facendo si incontra con certo Vigna Felice, flebotomo, d'anni 28, nativo di Coassolo, ma allora dimorante a Vallo.

— Ben trovato! mi favorisca leggere questo dispaccio e spiegarmene il contenuto.

— Ben volentieri, la servo subito.

E letta ad alta voce la carta, fece ben capire al sindaco di che si trattasse.

Dopo ciò il Guglielmotti va difilato alla casa parrocchiale.

Era reggente ed economo della parrocchia un tale don Lorenzo Mensone fu Domenico, di anni 52, da Coassolo, il quale pare desiderasse che si seguisse nel sistema delle decime in natura, perchè forse più difficilmente si sarebbe trovato un parroco effettivo, ed egli intanto rimaneva a quel posto in mancanza di meglio.

Don Mensone, appena terminata la lettura di quel foglio, si offre di redigere egli stesso la risposta, che poi, firmata dal sindaco, si sarebbe spedita alla Curia, nel senso che la maggior parte del paese (e ciò era vero!) preferiva di continuare a *pagar le decime secondo l'usanza*.

— Tanto meglio! quanta bontà! mille grazie! — E tutto lieto il buon sindaco se ne andò.

Intanto D. Mensone coglie la palla al balzo per caldeggiare i suoi intendimenti; e redige uno scritto che simula un verbale del Consiglio comunale, in cui si encomia e si porta alle stelle il parroco, ingiuriandosi taluno del paese, senza nemmeno risparmiare gli altri preti.

Ecco un brano di questo prezioso documento:

« Egli (il Mensone) è un sacerdote di ottimi costumi, esemplare, caritatevole, zelante dell'onore e della cura di Dio e delle sue anime..... Vive solo con una sua orfana nipote, da serva, non frequenta casa alcuna, e chi lo vuole, egli è o in chiesa, o nella scuola, o in casa, od ora in estate nella vigna della parrocchia, ove o prega, o legge, e si diverte

Consiglio di direzione che agli associati rendeva il conto della propria amministrazione con una elaborata e [illegible] relazione.

L'assemblea, presieduta dall'egregio conte Ricardi di Netro, procedeva al completamento per il 1876 del proprio Consiglio e previa conferma dei consiglieri cav. Alessandro di Vesme, Carlo Sorrentino, cav. Ermenegildo Capriolo ed ing. Antonio Cinati, chiamava, siccome nuovi eletti, a far parte del Consiglio i signori cav. Emilio Antonielli, Scipione Cappa, Federico Deregibus, avv. Domenico Givogre ed avv. Pier Luigi Siratta.

Noi sappiamo che l'onorevole Consiglio è animato dal vivo desiderio di mantenere ed accrescere il prestigio della Società, ma occorre che il pubblico alla sua volta presti il proprio concorso.

Non mancheranno gli appoggi del presidente onorario il Principe di Carignano, e dei RR. principi Umberto ed Amedeo, benemeriti patroni dell'Istituto. S'appartiene però alla gioventù l'accrescere le fila dei soci e segnatamente agli studenti, i quali, venuti all'Università, possono trovare nella utile istituzione quell'onesto ed istruttivo passatempo di cui han d'uopo, e che per la lontananza dalle famiglie, da' parenti ed amici, non potrebbero trovare nei ritrovi famigliari.

Per far parte della Società basta essere presentato da un socio e pagare la modica tassa di lire una mensile, e con sì lieve spesa si ottiene una buona lezione di scherma dagli abili maestri Masse e Sperani, vi è la possibilità di fare esercizi di tiro alla pistola e di ginnastica, e si trova aperta una sala di lettura e conversazione.

Tanti vantaggi e svariate serali occupazioni, chè le lezioni si danno di sera, non possono a meno di essere un incitamento alla volonterosa gioventù di ascriversi a questa associazione che con orgoglio ricorda avere avuto dal 48 in poi tra i suoi soci gran parte di quella eletta di uomini che ora sparsi nelle native provincie italiane fan risuonare con onore il nome della nostra Torino, ove furono educati e vissero i loro anni di giovinezza.

Nuova pubblicazione. — È uscito ora alla luce dalla stamperia dell'*Unione Tipografico-Editrice* un nuovo libro intitolato: DIO, L'UNIVERSO E LA FRATELLANZA DI TUTTI GLI ESSERI NELLA CREAZIONE.

Come lo stesso titolo indica, in esso trattansi i più alti quesiti filosofici e scientifici intorno a cui s'affanni ne' tempi moderni lo spirito umano; e noi crediamo nostro dovere additare siffatta opera all'attenzione degli studiosi.

L'ampiezza del concetto, la novità delle idee e l'arditezza delle ipotesi che vi sono affacciate e svolte nel vasto campo delle scienze positive, naturali, filosofiche e sociali, lo faranno leggere attentamente da tutti i cultori di queste discipline.

È un bel volume di circa 500 pagine, e n'è autore il signor S. P. Zecchini, scrittore di bella fama, che dalla letteratura dove colse invidiabili palme passò alle più severe trattazioni della scienza.

Per ora, dopo una prima rapida scorsa, non facciamo che annunziare questo libro interessantissimo, ma in seguito ne faremo argomento di diligente esame in qualcuna delle nostre *Riviste Bibliografiche*.

Concerti di musiche sui pubblici passeggi per domani, domenica:

Piazza Vittorio Emanuele, dalle 12 alle 2 pom., musica della guardia nazionale.

Piazza Castello, dalle 3 alle 4 1/2 pom., musica del presidio.

La Direzione *della Società corale-musicale* di Torino invita tutti i soci a voler intervenire all'adunanza generale di domenica 30 corrente, alle ore 3 pom., nella sede sociale.

Teatri. — *Abbasso la Vestale!* Scena comica in un atto.

Siamo nel camerino d'una direzione teatrale qualunque.

Entra l'impresario con diversi libretti d'opera in mano.

Siedono ad un tavolino tre membri della Commissione artistica, i quali sfogliazzano carte di musica e solfeggiano... a piacimento.

Impresario. Onorevoli signori, vengo...

1° *membro.* È inutile, non mi va questo spartito.

2° *membro.* Si entra troppo nel classicismo, nel rimbombante, e noi qui abbiam bisogno di musica patetica, di musica ascetica, come direbbe l'onorevole collega preopinante: non ha capito? Ci vorrebbe un po' di *Favorita* alla Giuglini...

Impr. Ma signori, io ho già telegrafato.

1° *membro.* Peggio per lei.

2° *membro.* Intende fare delle osservazioni? 50 lire di multa.

Impr. Dico soltanto...

1° *membro.* Ai voti: chi vuole la *Favorita*, si alzi; chi la *Vestale* di Mercadante, stia seduto.

Il 1° ed il 2° membro si alzano in piedi, l'altro rimane seduto. La *Favorita* è approvata a maggioranza di due voti contro uno.

Ecco perchè non avremo più al Regio la *Vestale* di Mercadante.

Ancora balli. — Questa sera la Società *La Camelia*, un circolo elegante e pieno di brio che si trova in via Nizza, n. 23, darà una veglia danzante alle ore 9 1/2.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 27 *gennaio* 1876.

Giovara Emilio Giov. Antonio, d'anni 36, di Torino, impiegato — Dettoni Maria nata Masocro, id. 62, di Baldissero — Volanti Margherita nata Mussa, id. 84, di Castellazzo Bormida — Filippa teologo Gaetano, id. 69, di Torino — Rodolfo Alberto, id. 16, di Chieri — Serra Vincenzo, id. 76, di Poirino, negoziante — Panizza Margherita nata Tonini, id. 54, di Mantova — Crida Paolina nata Castellano, id. 70, di Cambursano — Protto Paolo, id. 74, di Grugliasco — Ispidon Paolo, id. 64, di Torino — Capello Agnese, id. 40, di Casanova, Torino — Grasso Pasquale, id. 50, di Montegrosso d'Asti — Riva Margherita, id. 68, di Torino — Più 5 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 18, dei quali a domicilio num. 11, negli Ospedali num. 7, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile
il giorno 27 *gennaio* 1876.

Maschi 10, femmine 15 — Totale 25.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
28 gennaio 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 1/2 ant.	748,8	— 3,9	3,0	84	14° 38'	S O d.	n. p. s.
9 ant.	748,9	— 1,8	3,8	90	14° 37'	S O d.	n. f.
12 m.	748,2	+ 1,0	3,9	76	14° 39'	S O d.	s. p. n.
3 pom.	747,4	+ 2,8	4,2	77	14° 37'	S O d.	copert.
6 pom.	747,7	+ 1,1	4,0	80	14° 37'	N O d.	q. ser.
9 pom.	748,8	— 0,8	4,2	91	14° 36'	N E d.	q. ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 3,3 / massima — 3,9

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 29 — 5,0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 30 gennaio 1876.

Nascere del **Sole**, ore 7 44 — Passaggio al meridiano ore 0 32 — Tramonto 5 21.

Nascere della **Luna**, 9 36 matt.

Passaggio al meridiano, ore 3 22 sera.

Tramonto, ore 2 41 sera.

Giorno della Luna 4°.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 25 gennaio.

	Massima	*Minima*
Torino	1. 9	— 8. 9
Milano	2. 8	— 3. 7
Venezia	6. 8	1. 5
Bologna	8. 1	0. 4
Roma	11. 8	3. 8
Genova	12. 0	10. 5
Napoli	12. 6	6. 8
Firenze	13. 0	3. 0
Livorno	15. 1	6. 1

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 27 gennaio 1876 (ore 1 pom.):

Cielo generalmente nuvoloso. Pioggia a Portotorres. Venti forti del 1° e del 2° quadrante in Sardegna, Capri, Spartivento ed in alcuni paesi della Sicilia. Mare grosso a Portotorres, agitato a Portoempedocle; cattivo o mosso altrove. Barometro leggermente abbassato. Le condizioni meteorologiche quasi eguali dei giorni precedenti.

IL PROCESSO DURANTI.

Relazione del dottor L. T. Monti, notaio dimorante in Torino, via Bertola, 32, con note e documenti.

(Proprietà letteraria fratelli Treves)

PARTE SECONDA.

MEMORIE DEL CONTE MAURIZIO

(39) — (*Continuazione, vedi num.* 28)

Tuttavia, malgrado l'inesorabilità, la efferata tirannide, il terrorismo del suo Santo Ufficio, la società cattolica ha trovato comodo di accettare come verità incontestabile e d'innalzare alla dignità di undecimo comandamento la storiella della moglie fedifraga « trovata in sul fatto » (1) la quale, ad essere corrivi, si potrebbe tutt'al più considerare come l'altra del « Date a Cesare ciò che è di Cesare, » su cui si è tanto armeggiato in controversie e creato tutto un edifizio di zoppe congbietture e di erronee illazioni, sino ad inferirne che per tal modo Gesù volesse significare i regnanti essere al disopra di Dio (2).

E per quell'ufficio che i principii religiosi hanno sempre prestato alla costituzione dei principii giuridici, si è venuti, anche nella legge, ad una deplorabile rilassatezza in proposito dell'adulterio.

IX.

Io non mi elevo adunque a patrocinatore della donna, che, senza più alcuna di quelle circostanze attenuanti che ponno per avventura rendere scusabile la fanciulla, diverge dalla linea esattamente tracciata dai propri doveri e si dà in braccio alla colpa.

Dissi già come io non ammetta le dottrine di coloro che revocano in dubbio la legittimità del matrimonio considerandolo siccome trovato sociale in opposizione alle leggi spontanee della umanità. — « L'homme n'est complet qu'uni à la femme, avec laquelle il forme une seule chair, un seul être, qui, se reproduisant indéfiniment, subsiste dès lors indéfiniment. Ainsi le lien du mariage est un *lien naturel*, qu'aucune volonté arbitraire ne peut rompre: *une loi de la nature* que ne peut détruire aucune loi positive » (3). — « Le famiglie cominciano dal matrimonio e *la natura stessa* è quella che incita gli uomini ad una tale unione » (4).

Questo, l'avviso mio. — Ma dato pure e non concesso che stessero le cose come lo vogliono i dissidenti, non però riuscirebbero a scusa della moglie infedele. — Il matrimonio rimarrebbe pur tuttavia una solenne convenzione bilaterale stipulata volontariamente da due contraenti, senza nulla di capzioso o di surrettizio: la esclusività, le astinenze, i sacrifizi che trae seco il reciproco patto sono previamente noti: come le penalità comminate dalla legge e dalla pubblica opinione a cui primo lo infranga. — Laonde non c'è pretesto che tenga per menomare il fallo dell'adultera.

Se uno solo ne esiste, risiede appunto nel corrotto costume e nel rilassamento di quella pubblica opinione, che dovrebbe servire di solido fondamento ad ogni sanzione legale, perocchè sia dessa che « conserva un popolo nello spirito delle proprie istituzioni ed insensibilmente sostituisce la forza dell'abitudine a quella dell'autorità (5). » Ove essa manchi, i codici diventano lettera morta. — Ed è ciò che avviene appo noi a proposito dell'adulterio.

Le invadenti dottrine di una scuola settaria, che, sotto specie di combattere superstizioni e tirannidi, e di migliorare le condizioni del popolo, mira soltanto a scalzare le uniche basi su cui poggia l'edifizio sociale, vale a dire la famiglia e la proprietà, in quanto che sia verissimo che « gli uomini non possono essersi nè utili nè nocivi a vicenda che rispetto alla proprietà ed alla persona (6); » la perniciosa influenza di una letteratura ibrida, ipocrita, corruttrice, che, pur simulando di condannare il vizio, se lo presenta oscitante fra la corona dell'eroismo e la palma del martirio, bello, superbo, radioso, tale insomma quale dovett'essere l'angelo del male al momento della sua prima rivolta; hanno, a frusto a frusto, prodotto un deplorabile pervertimento morale, per cui moltissime colpe si accettano come inevitabili, e, se non col plauso, s'incoraggiano col sollecito compatimento e la facile venia. — È principalissima tra di esse la mancanza alla fede coniugale.

La società fa spallucce e ne ride.

Stolida e cieca! chè non comprende come per tal modo scavi a se stessa inconsapevolmente la fossa.

Ma ciò non toglie che il rovinoso andazzo non debba trascinar seco, anzitutto, la donna, perchè fisiologicamente tanto più debole ed impressionabile dell'uomo: e questa è la sua unica scusa.

Chi non può sperarne nessuna è l'uomo.

(*Continua*)

(1) Giovanni, VIII, 4. (*Nota del manoscritto Duranti*).

(2) « 19. I principali sacerdoti, e gli scribi, cercavano in quella stessa ora di mettergli le mani addosso, perciò che riconobbero che egli aveva detto una parabola contro a loro: ma temettero il popolo. »

« 20. E, spiandolo, gli mandarono degli insidiatori, che simulassero d'essere giusti, per soprapprenderlo in parole: per darlo in man della signoria, ed alla podestà del governatore. »

« 21. E quelli gli fecero una domanda, dicendo: Maestro, noi sappiamo che tu parli, ed insegni dirittamente: e che non hai riguardo alla qualità delle persone, ma insegui la via di Dio in verità. »

« 22. Ecci egli lecito di pagare il tributo a Cesare, o no? »

« 23. Ed egli, avvedutosi della loro astuzia, disse loro: Perchè mi tentate? »

« 24. Mostratemi un denaro: di cui porta egli la figura e la soprascritta? Ed essi, rispondendo, dissero: Di Cesare. »

« 25. Ed egli disse loro: Rendete dunque a Cesare le cose di Cesare, ed a Dio le cose di Dio. »

« 26. E non lo poterono soprapprendere in parole davanti al popolo; e, maravigliatisi della sua risposta, si tacquero. » — Lucca, XX.

Dalla narrazione chiaro apparisce come la sgretola che si offerse a Gesù di non mentire ai proprii principii, senza rendersi però ribelle alle leggi, stette nella effigie e scritta che recavano scolpite le monete con cui pagare il tributo. — Se fossero state monete patrie, forse la sua coscienza lo avrebbe spinto ad eccitare il popolo alla rivolta, dichiarandogli: no, tu non devi dare il tuo oro, il frutto delle tue fatiche, allo straniero predone; all'oppressore di noi tutti! ma erano monete cadute nelle mani del popolo, procedenti da quel medesimo dominatore straniero, il Cesare romano, forse a prezzo di inique compiacenze e servilità. Perciò: « *Rendete a Cesare ciò che è di Cesare*, » equivaleva a quest'altro: *Restituite l'oro corruttore*. — Ecco la scappatoia. — Altrettale quella usata in punto all'adultera. (*Nota del manoscritto Duranti*).

(3) F. Lamennais: *Notes et réflexions sur les Évangiles. (Nota del manoscritto Duranti).*

(4) Burlamachi: *Principii del diritto naturale*, c. IV, § 6. *(Nota del manoscritto Duranti).*

(5) J. J. Rousseau: *Contrat social*. L. II, chap. XII. *(Nota del manoscritto Duranti).*

(6) J. J. Locré: *Esprit du Code Napoléon. (Nota del manoscritto Duranti).*

Dobbiamo raccontare una grave disgrazia.

Il 20 corrente il sacerdote Cucchietti, maestro comunale ad Ostana, si recava al mercato di Barge.

Al ritorno si accompagnò con altri abitanti di quei monti; ma questi compagni giunti a Paesana, e per la lunga strada che rimaneva a fare, e per il gran freddo, dichiararono che non volevano più andare avanti, e che pernottavano a Paesana.

Don Cucchietti invece, robusto ed avvezzo ai pericoli, disse che voleva portarsi ancora della sera stessa a Ostana; aggiunse che essendo solo le 4 pom. potrebbe ancor arrivare per tempo.

Ma invece il misero non arrivò; e con gran dolore il mattino successivo fu ritrovato in fin di vita presso al Molino, al bivio della strada di Ostana e di Crissolo; ogni cura degli accorsi fu inutile; il debole soffio di vita si spense fra il dolore di tutta la popolazione che amava il don Cucchietti.

Si crede che qualche improvviso male l'abbia sovraccolto ed obbligato a fermarsi, e quivi il gelo lo abbia oppresso.

Leggiamo nella *Gazzetta di Parma:*

Un grave fatto sarebbe avvenuto verso le 6 1/2 di questa mattina nei pressi della Crocetta di S. Pancrazio.

Il negoziante Luigi Mersal di Ferdinando, abitante in via della Disciplina, n° 18, partiva da qui in carrozzella diretto a S. Secondo. Giunto all'anzidetta località, tre o quattro sconosciuti malfattori gli si fecero d'improvviso addosso, imbavagliandolo, legandolo e trasportandolo lungi dalla strada maestra in un campo vicino, dove, dopo di averlo percosso, lo derubarono dei quattrini che portava seco, consistenti nella cospicua somma di poco meno di 9000 lire in biglietti.

Alle grida dell'aggresso accorsero sul luogo, ma circa mezz'ora dopo l'accaduto, varii contadini armati di arnesi rurali, che lo sciolsero dai lacci in cui lo avevano posto i suoi aggressori.

Abbiamo parlato dello sciopero dei compositori della stamperia della *Gazzetta d'Italia*, riportando da questo giornale i motivi da esso attribuiti a quel fatto. Ora una lettera de' compositori tipografi alla *Nazione* dichiara inesatte le asserzioni della *Gazzetta d'Italia*, e dice che causa dello sciopero fu l'alterazione della tariffa, il licenziamento non giustificato di 17 operai e il nuovo regolamento contenente articoli assolutamente intollerabili. La lettera dice pure che il proprietario signor Pancrazi erasi rifiutato di ricevere una Commissione della Società dei compositori. La lettera termina deplorando di essere i lavoranti costretti allo sciopero, mezzo che riconoscono dannoso più che ad altri a chi non ha che il guadagno della retribuzione del lavoro giornaliero bastante appena al sostentamento delle proprie famiglie.

UN NUOVO DON ABBONDIO
E I NUMERI DEL LOTTO.

Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli:

Si tratta di un canonico e di un sarto. Il canonico è don Domenico L.... di Airola; il sarto si chiama E....

Il canonico don Domenico L.... di Airola non è un ignoto, tutt'altro! Parlate di don Domenico ai giocatori di lotto, e sentirete: essi non giurano che per lui: egli è il Santo Padre della *cabala*, il San Giovanni Battista del terno secco; annunzia l'avvenimento della quaterna, e la cinquina è il suo Verbo. Quando don Domenico vi dà tre numeri, potete domandare se Napoli è da vendere; metteteci una grossa posta su quel terno e giocatelo secco; la vostra fortuna è fatta.

Così si credeva in Airola, a Napoli, dappertutto dove un gesto, una smorfia di don Domenico, o due frasi buttate lì, vaghe, misteriose, a doppio senso come i responsi sibillini, interpretate e tradotte in numeri, uscirono vittoriose nell'estrazione del sabato.

Il sarto E... dov'essere uno dei credenti nei lumi superiori di don Domenico; egli pensò che il reverendo gli avrebbe fornito il mezzo sicuro di rifarsi delle continue perdite fatte al lotto; il difficile stava nel mettere il prete in tale stretta da costringerlo a spifferare il responso. Ed ecco cosa fa quel sarto. Sa che il canonico è arrivato a Napoli e messo nella casa dove un suo nipote sta a dozzina; vi corre; gli fa un mondo di dimostrazioni; lo invita a pranzo.

a coltivare le piante, senza mai assentarsi un'ora dal paese, *nè girovagare con altri suoi pari amanti del buon tempo...* »

Parleremo in seguito delle ingiurie: ora basti sapere che fatto tracopiare dal flebotomo Vigna Felice questo scritto, quale segretario assunto del Comune, lo presentò alla firma del sindaco.

E il sindaco Guglielmotti voleva pure nella sua semplicità che il parroco gli leggesse ciò che doveva firmare: ma don Mensone lo informò sommariamente che era la risposta al vescovo nel modo concertato per l'affare delle decime, senza però leggere per disteso lo scritto. Il sindaco firmò, vi pose il bollo del Comune, e il plico si mandò a Torino.

Ivi la Curia vedendo che il Consiglio comunale con questa deliberazione del 2 maggio si pronunciava in senso contrario alle sue proposte, non vi pensò più, e si mise la carta negli archivii.

Il Vigna, che scrivendo e firmando quel foglio non credeva aver commesso un reato, ne parlò di lì a qualche tempo con alcuno.

Saputasi la cosa, alcuni consiglieri del Comune, che ricordavano non essersi in quel giorno tenuta seduta dal Consiglio, vennero a Torino per accertarsi del tutto. Vennero, tornarono, e vi tornarono ancora finchè, la terza volta, riescirono ad avere fra le mani il supposto verbale.

L'ex-sindaco Bussone Simone e il consigliere Geninati Ignazio diedero querela per ingiuria pubblica, ritenendo a sè dirette alcune maligne insinuazioni in quello scritto contenute, che cioè il primo fosse stato ignominiosamente deposto da sindaco e degradato, e il secondo avesse portata in quel paese la corruzione e il mal costume.

L'autorità poi istruì per suo conto un procedimento anche per falso contro il don Mensone, il Vigna e l'allora sindaco Guglielmotti. I due primi vennero arrestati il 31 agosto p. p. e quindi ammessi alla libertà provvisoria.

Riguardo all'ultimo poi la Camera di Consiglio, convinta che si era sorpresa la sua buona fede, pronunciò non farsi luogo a procedimento.

E il don Mensone e il Vigna Felice comparvero il 24 del corrente avanti il nostro Tribunale, prevenuti di falso ed ingiuria in pubblica scrittura; e il Vigna in particolare di aver senza titolo assunte le funzioni di sostituito segretario comunale.

Questi sono i fatti, come al dibattimento vennero comprovati dalle deposizioni dei querelanti, dei vari testimoni fiscali, fra cui il teologo Giacomo Caviassi e don Guglielmotti, parroco di Monasterolo, dello stesso Vigna imputato e di Bessone Domenico, teste a difesa di costui.

Il Vigna potè provare che non da interesse, o da malvagità fu spinto a commettere il fatto addebitatogli, ma bensì per una sua imperdonabile leggerezza, e per esservi trascinato dal prete, in cui aveva fiducia.

Don Mensone invece si tenne sempre sulle negative, negò ogni cosa, anche in confronto dello stesso sindaco Guglielmotti, il quale perdè la pazienza, e, rivolto al parroco, gli disse:

— *S'a nega lon, peul d'co neghè ch'a i sia un Dio: për sua bontà m'avria mandame a terracina, s'a l'aveissa podù.*

Per essere fedeli cronisti, ecco quanto stava a difesa di don Mensone.

Egli presentò tre testimoni: — Bergero Domenico — Colombatti Luigia — e Bergero Giuseppe, dal complesso della cui deposizioni sperava poter stabilire, come don Mensone in quel giorno del 2 maggio si fosse recato e trattenuto l'intiera giornata in Fiano per una sua lite contro certo Casetti, e come il Vigna e un altro prete sconosciuto si fossero trovati insieme in quel medesimo giorno a parlare e scrivere di cose attinenti a Vallo, a don Mensone e alle decime. Questi testimoni ad altro non riescirono che a destar l'ilarità nell'uditorio.

Si sono pur letto all'udienza tre attestazioni, favorevolissime al don Mensone, dei Comuni limitrofi di Fiano, Varisella e Monasterolo, non che una petizione, firmata da moltissimi abitanti di Vallo, con cui si pregava il Procuratore del Re di ordinare la scarcerazione del loro parroco e ridonare il pastore alle sue pecorelle.

E quando don Mensone, ottenuta la libertà provvisoria, tornò in Vallo, fece subito cantare con gran pompa un *Te Deum*, ciò che non andò a sangue di tutti.

Il Pubblico Ministero, l'egregio avvocato Teia, conchiuse chiedendo sei mesi di carcere e 100 lire di multa per il parroco, e quattro mesi di carcere e 51 lire di multa per il Vigna.

I valenti avvocati Gazzera, Demaria e Rossotti, difensori i due primi del D. Mensone e il terzo del Vigna, abilmente si affaticarono in pro dei loro clienti, facendo pur questione di diritto, se la simulazione di un atto informe, giuridicamente nullo, che non doveva nè poteva recar danno a nessuno, possa costituire un *falso*.

Nel giorno 25 il tribunale pronunciava sentenza che, sorvolando sulla questione di diritto, accoglieva pienamente le conclusioni del Pubblico Ministero.

Devo ancora soggiungere, che D. Mensone, avuto l'ultimo la parola, disse che se la sua condotta fosse stata in Vallo meno che buona, Monsignor Arcivescovo non lo avrebbe da pochi giorni traslocato ad altra parrocchia di maggior reddito in Rivarossa.

Ma se la Corte, a cui già i condannati si appellarono, non riparerà tale sentenza, dovrà il D. Mensone fare per sei mesi in *Domo petri* i spirituali esercizi.

CURZIONCINO (M).

Il povero don Domenico si fida, va in casa del R... e vi desina allegramente.

Questo avveniva il 13 gennaio.

Alla fine del pranzo, il sarto e gli amici dicono al canonico: — Voi ci darete una vincita sicura per questo sabato; intanto vi teniamo qui come ostaggio; e guai a voi se ci ingannate.

Il prete capisce il tranello; dice che lo lascino andare; che una vincita proprio sicura in quel giorno non poteva darla; che talvolta il lume superiore si annebbia, e che Dio i suoi miracoli non li fa tutti i giorni. Prega, minaccia, ma inutilmente. Per un andito segreto lo trascinano in una camera buia, gli appuntano al petto pugnali e revolver, ma non se ne fa niente; don Domenico risponde: « Ammazzatemi! » ma non dà i numeri.

Venuta la notte, il sarto R. e i suoi amici pensano al guaio che nascerà non appena i parenti del canonico si accorgeranno della sua scomparsa; ed ecco come vi provvedono. Sulla mezzanotte e mezzo del 13 al 14 si fa venire una carrozza chiusa; si persuade il canonico che si è pentiti delle intimidazioni fattegli, e che lo si vuol condurre con tutti i riguardi alla stazione. La carrozza si ferma davanti a una casa di S. Efremo Vecchio; con non sappiamo quale pretesto, si fa scendere il prete, lo si chiude in una camera, gli si fa violenza al punto da costringerlo a scrivere due lettere, una alla famiglia in Airola, nella quale annunziavale la sua partenza per Roma, l'altra al nipote in città per avvertirlo del suo ritorno in Airola.

« Per due giorni — dice la lettera che riassumiamo (cioè dal 14 a tutto il 15) — orribilmente seviziarono il canonico con fargli soffrire fame, sete, freddo; dormiva su di un paglericcio ed aveva per capezzale una fornacella. »

Sembra che il povero don Domenico, sia che non potesse resistere a quella tortura, sia che finalmente gl'invocati lumi superiori scendessero nello spirito suo, abbia dato i numeri, perocchè lo scrittore della lettera, che è un credente, aggiunge:

« Per intercessione del cielo e con giuramento inviolabile, ottennero (il sarto e compagni) una *Provvidenza* sicura. »

In altre parole, nell'estrazione del sabato (15) il sarto R... faceva la sua brava vincita, e dopo che l'ebbe festeggiata con un pranzo, a notte fatta, andò con due de' suoi dal canonico, e intimatogli di non fiatare dell'accaduto, perchè il giorno in cui avesse parlato sarebbe stato l'ultimo della sua vita, lo condusse diritto alla stazione della ferrovia per Airola.

Nè i guai finirono qui, perocchè quel disgraziato di un canonico non era ancora giunto a casa sua quando, tastandosi addosso, si accorse che il suo portafoglio era sfumato, e con esso le 250 lire in tanti biglietti di banca che esso conteneva.

E ciò — lo ripetiamo — accadeva dal 13 al 15 gennaio in Napoli!

TRIBUNALE CORREZIONALE DI TORINO.

Ieri ebbe ivi principio il processo relativo ai dolorosi fatti che avvennero nell'Ergastolo di questa città alli 30 luglio p. p.

Sono ventiquattro gli imputati di rivolta e d'insubordinazione, tutti giovani da 18 a 20 anni. Un solo ha toccata l'età maggiore.

Da questo dibattimento, che durerà parecchi giorni, si potrà forse avere una più precisa idea sul modo di trattamento che si usa verso i giovani rinchiusi in questi stabilimenti, la cui interna amministrazione pare lasciasse molto a desiderare.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nella *Gazzetta Livornese*:

« Una grave notizia corre per Livorno: quella del fallimento della Società di navigazione *La Trinacria*. Questo fatto, che pur troppo crediamo vero, comprometterebbe parecchie case bancarie ed anche qualche industriale della nostra città. Il fallimento riguarda però in modo speciale le provincie meridionali, giacchè il Banco di Sicilia v'è compromesso, insieme a tutti i primi banchieri di Palermo, per grossissime somme. »

Ed il Ministero, che per fare acquisto di alcuni voti a favore della legge sulla Sicilia, aveva anticipato cinque milioni di Buoni del Tesoro?

Che prudenza! Che sapienza!

IL RISCATTO DELLE FERROVIE ALTA ITALIA.

Pare accertato che le difficoltà insorte contro al contratto del riscatto delle ferrovie dell'Alta Italia provengono dall'Austria.

Si credeva che il consenso di questa potenza non fosse che una formalità; ma tutt'altro.

Il Governo austriaco avrebbe all'ultimo momento accampato delle pretese inamissibili.

Il conte Robilant si sforza, a Vienna, di appianare le difficoltà.

Intanto è sempre più evidente la strana leggerezza adoperata dai nostri sedicenti uomini di Stato nel trattare delle più gravi faccende.

Scrivono dalla capitale al *Roma* di Napoli:

« Mi s'informa da ottima fonte che l'ambasciatore germanico, barone de Keudel, ha domandato officialmente al Governo italiano la estradizione del conte Arnim che, come sapete, si trova rifugiato a Firenze.

« Il Governo ha domandato il parere del Consiglio di Stato, il quale ha risposto che, trattandosi di una condanna di carattere politico (sottrazione di documenti diplomatici) non si può consentire all'estradizione.

« Questi fatti posso garantire. »

L'*Opinione* ha cominciato una serie di articoli sull'esercito; incenso ed elogi a profusione, tali che sembrano *articoli comunicati*.

Quanto non sarebbe però egli meglio avere solo 600,000 uomini (esercito permanente e milizia mobile) invece di 750,000, e di avere in sesto le finanze, in via d'ammortamento il corso forzoso, contente e non irritate le popolazioni, amato il Governo!

Eccedendosi la misura delle forze del paese, noi fondiamo in sull'arena.

Parlasi dell'abolizione delle Questure. Vuolsi che l'onor Codronchi creda portar rimedio a tutti i mali che si vanno continuamente lamentando, sopprimendo i questori — e accordando agl'ispettori delle attuali sezioni tutte quelle facoltà di cui quelli godono attualmente. Gl'ispettori riferirebbero direttamente ai prefetti sul servizio ad essi affidato. (*Ragione*).

L'officina dei valori del Consorzio delle Banche è prossima ad esaurire la stampa dei biglietti a corso forzoso da 50 centesimi (15 milioni), da una lira (50 milioni), da due (85 milioni), da cinque (40 milioni) e da dieci lire (240 milioni).

Scrivono al *Bersagliere*:

Caccamo (Sicilia), 24. — « Vengo or ora a sapere che nella montagna di S. Onofrio, in contrada Scala di Ventimiglia, territorio di Caccamo, dipendente dal circondario di Termini, sono stati trovati uccisi tre sconosciuti, e corre voce che ben altri siano stati feriti. Taluno bisognerebbe supporre che vi fu una fiera colluttazione.

« Le vittime sono di condizione borghesi e fu constatato dalla perizia medica essere state uccise con colpi d'arma da fuoco fin da lunedì p. p. 17 corrente.

« Sul luogo del reato furono raccolte capsule di fucili a retrocarica ed altre di *revolvers* a percussione centrale.

« È convinzione generale che costoro siano stati massacrati per ragioni particolari dal feroce bandito Leone Antonino detto il Calabrese, e da qualche suo compagno, ai quali si addebita eziandio l'egual sorte subita dal guardaboschi della montagna S. Onofrio, Leone Cassato, assassinato pochi giorni sono da sconosciuti con fucilate vicino alla sua abitazione posta in campagna.

« Così sono le voci che corrono. Per cura del delegato-capo addetto all'ufficio di pubblica sicurezza di Termini, veniva assicurato alla giustizia certo D. Caprajo, autore di un omicidio commesso la sera dell'11 corrente in Trabia, assieme ad una sua druda e ad un nipote di quest'ultima, complici in tal reato. »

Che caso! Un piroscafo investito!

Leggesi nel *Cittadino*, in data di Trieste, 27:

Il piroscafo italiano *Principe Oddone* trovavasi ancora sino iersera investito a Punta Grossa. Il piroscafo del Lloyd, *Carlotta*, andato in suo soccorso, non potè che tirarlo giù per circa 8 piedi dal declivio del promontorio, sul quale il piroscafo è investito a picco. L'altro piroscafo del Lloyd, *Stadium*, doveva partire ier notte per ritentare il lavoro coll'alta marea.

Il *Tergesteo* aggiunge in data del 28:

Il piroscafo italiano *Principe Oddone* venne ieri mattina rimorchiato in porto.

GENEROSITA' PRINCIPESCA!

Il *Times*, in una corrispondenza da Pera, assicura positivamente che il Sultano, il quale possiede 200 milioni in cartelle del debito pubblico, ha voluto l'esatto e integrante pagamento del suo dividendo invece del mezzo *coupone* concesso agli altri creditori.

ERZEGOVINA.

Un telegramma da Ragusa, in data 27, dice che i Turchi, superiori di numero, respinsero gl'insorti da Vakovia ed occuparono la strada di Trebigne. Gl'insorti ebbero 150 morti o feriti; i Turchi perdette 180 uomini.

— Il *Tempo* riceve il seguente telegramma:

Zara, 27 gennaio.

La scorsa notte ebbe luogo un grande combattimento presso Neum.

I Turchi, benchè sussidiati dal fuoco dei cannoni dei loro bastimenti ancorati a Klek, furono respinti a Klek con gravi perdite.

Un altro accanito combattimento s'impegnò sotto Trebigne fra 15 battaglioni turchi e 1500 insorti.

Anche in questo fatto d'armi i Turchi fecero uso d'artiglieria, ma non riuscirono ad arrecar gravi perdite agli insorti che ritiraronsi in pieno ordine a Vukasevich ed ebbero solo 4 morti e 20 feriti, i quali furono già trasportati a Ragusa.

In Bosnia gl'insorti incendiarono un fortino presso Martinbrod e fecero saltare in aria il ponte Unca.

Gran numero di donne, vecchi e fanciulli si rifugiarono di questi giorni in Dalmazia. I bisogni sono grandissimi.

L'insurrezione si dilata fortemente in tutte le parti.

CORRISPONDENZA TELEGRAFICA della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 29, ore 10,15, arriv. ore 11.

Assicurasi che il Consiglio generale dei lavori pubblici siasi dichiarato contrario alla immediata costruzione di rettifili sul Tevere. Per ora proporrebbe soltanto che si procedesse a lavori interni nel fiume.

— Ieri mattina, in Concistoro, il Papa nominò ventidue vescovi, tre dei quali italiani.

Il cardinale Bonaparte fu eletto camerlengo.

— Il Collegio dei Parrochi di Roma ha presentato al Papa un'istanza per far revocare le istruzioni della Penitenzieria sulla ritrattazione obbligatoria richiesta agl'infermi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Roma, 28 *gennaio*.

Nel Concistoro d'oggi il Papa nominò 22 vescovi, fra i quali in Italia monsignor Paolucci vescovo di Sutri, Scalabrini di Piacenza, ed Eula di Novara.

Parigi, 28 *gennaio*.

Mac-Mahon ed i ministri assistettero iersera ad un grande ricevimento presso l'ambasciatore di Germania.

Berlino, 28 *gennaio*.

Diverse frazioni del Reichstag si sono poste d'accordo circa la redazione del paragrafo riguardante Arnim, alla quale il Governo aderì.

Ragusa, 28 *gennaio*.

I Turchi, usciti il 26 corrente da Trebigne con forze considerevoli, furono attaccati dagli insorti. Questi battuti ritiraronsi. Nello stesso tempo avvenne un combattimento presso Neum, che finì colla ritirata dei Turchi. Per coprirne la ritirata, le navi turche tirarono dei colpi di cannone.

Pest, 28 *gennaio*.

Deak è in fine di vita.

Calcutta, 27 *gennaio*.

È arrivato il vapore *Roma*, della Società del Lloyd Italiano; carica tosto pel Mediterraneo.

Vienna, 28 *gennaio*.

La *Corrispondenza politica* ha da buona fonte da Belgrado, che le voci essere il Principe intenzionato di abbandonare il paese sono insinuazioni frivole e malevole. Le difficoltà della situazione non sono così gravi come nello scorso autunno. Nella lotta dei partiti, l'esistenza della dinastia regnante non fu giammai posta in discussione. Tutti i partiti sono unanimi nel riconoscere in un eventuale cambiamento di dinastia la maggiore disgrazia per la Serbia.

Costantinopoli, 27 *gennaio* (Ufficiale).

Achmed pascià telegrafa che incontrò moltissimi insorti sulle alture di Choua. Alla distanza di un'ora e mezza da queste posizioni, gl'insorti incominciarono l'attacco; ma le truppe, penetrando attraverso le masse degl'insorti, occuparono le loro alture. Dopo cinque ore di vivissimo combattimento, gl'insorti furono battuti completamente e dispersi con perdite considerevoli. Gli insorti erano 7000, e le truppe sommavano a 1200 uomini, rinforzate sulle due ale da altri 1800 uomini.

CRONACA NERA

Verso le 9 di ieri mattina una giovane donna, colpita da grave disturbo nervoso, cadeva boccone sotto i portici del Corso del Re all'angolo della via Lagrange. Due guardie municipali la sollevarono e l'accompagnarono all'ospedale di S. Giovanni, ove fu ricoverata per le ferite riportate al viso. Ma si dovette acconsentire alle sue istanze e ricondurla in casa, ove la sua prolungata assenza aveva messo in grave inquietudine la famiglia.

*** Un'altra donna, una signora sui 65 anni, fu pure colpita da improvviso malore, nella chiesa della Consolata, ieri sera, verso le sette.

La funzione religiosa era terminata, i devoti se ne andavano, quando lo sbarazzino assieme ad alcuni di essi ebbe ad osservare che questa donna, appoggiata la testa sul gomito piegato sul banco, non si moveva. Credendola addormentata, la vollero scuotere e ne trovarono irrigidito il corpo come di cadavere. Tosto si andò in cerca delle guardie municipali — modesti ma indefessi e non mai abbastanza lodati rappresentanti della Provvidenza divina ed umana — le quali condussero tosto in cittadina l'ammalata all'ospedale Mauriziano.

Ivi le si somministrarono cordiali, ma senza buon risultato, e mancandovi posto la si mandò all'ospedale Cottolengo, dove fu ricoverata.

Dalle poche sillabe che pronunziò e dalle carte trovate sulla sua persona, pare che questa donna abbia dimora in Parigi e che trovisi di passaggio in Torino con alloggio in qualche albergo. Però nè nome, nè dimora si poterono in modo certo constatare.

Quest'avviso valga ad annunziare a chi la conoscesse, che essa trovasi ricoverata all'ospedale Cottolengo, nell'assoluta impossibilità di dar contezza di sè e con poca speranza di guarigione.

*** E sempre furti! L'altra sera i ladri entrarono mediante sforzatura d'una porta nell'abitazione di B. L., aggiustatore meccanico, sita in via Basilica, involando parecchi effetti di biancheria e lire 20 in biglietti.

*** Nella notte del 27 al 28 poi altri ladri tentarono di penetrare nel negozio di droghiere tenuto dal signor Borsello, in via Basilica, ma non vi riuscirono e dovettero quindi andarsene a mani vuote.

CERRINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

PRODOTTI AGRICOLI.

Canapa. — La continuata ricerca di canapa greggia e la rimanenza sempre più ridotta di questo articolo sul mercato di Bologna fanno sì che i prezzi raggiungono ogni dì quotazioni rispettabili. Del poco ottimo disponibile si accettarono la scorsa settimana partitelle fino a L. 120 al quintale. I negozianti all'ingrosso fanno per l'estero spedizioni incessanti e copiose di greggio e muovono concorrenza agli altri compratori per rifornire il magazzino.

Anche i gargioli si fanno di conseguenza più attivi ed aumentano di prezzo. Dalla Germania vi è insistente richiamo di lavorati per l'immediato impiego di filature meccaniche.

Ecco quali sono i prezzi in corso a pronta cassa, levata corta, per generi posti sul carro alla stazione di Bologna:

Canapa grezza, ossia al naturale di campagna, morelli scelti q.	L. 124 30 a	— —
partite 1ª qualità	» » 118 — a	120 —
» 2ª »	» » 110 56 a	118 50
» 3ª »	» » 104 99 a	107 75
Cascami greggi	» » 60 — a	70 —
Canapa lavor. (garg.) 1ª »	» 190 — a	195 —
» » 2ª q.	» » 175 — a	182 —
» » 3ª »	» » 165 — a	170 —

Foraggi e semi. — A Milano il fieno maggengo aumentò di prezzo in causa delle cattive strade e del consumo piuttosto vistoso da parte del bestiame equino più che del bovino. Gli altri foraggi sono in calma.

Ecco i prezzi dei foraggi:

Fieno maggengo	L. 12 — a 16 —
Id. agostano	» 8 — a 10 —
Id. terzuolo	» 7 — a 8 —
Paglia	» 6 — a 6 50

A Bologna le sementi da foraggio ebbero aumento sensibile la scorsa ottava; le sementi di trifoglio rasentano i prezzi di quelle di medica ed alla seminagione prossima se ne avranno appena pei bisogni locali.

Seme trifoglio quint.	L. 155 — a 160 —
Medica a Spagna	» » 160 — a 165 —

Bestiame. — A Milano il bestiame bovino sia mastro che soriano è in calma, ma più nelle qualità mediocri che non nelle fine. Queste ultime nelle mastre valgono ancora fr. 100 al fascio di kil. 76 1/4, pari a L. 131 al quintale.

Le qualità scadenti sono neglette affatto.

I vitelli poppanti od immaturi valgono soldi 12 in media alla libbra grossa, pari a L. 52 al quintale, dedotta però la tara del 28 0/0.

Ecco i prezzi:

Mastre o buoi	L. 70 — a 131 —
Soriane o vacche e tori	» 60 — a 125 —
Vitelli poppanti	» 50 — a 55 —

Il mercato di Bologna ebbe abbondanza di bestiame bovino da macello e vendita stentata; l'inerzia sarebbe maggiore se non si verificasse un poco d'esportazione per l'estero. La magra provvista di fieno che sospinge l'allevatore a sbarazzarsi dei capi grossi, avrà per effetto il rincarro nella primavera, per poco che la stagione sia benigna pei prati.

Prezzi del giorno 23 gennaio:

Manzi da mac. 1ª qual.	L. 138 20 a 142 —
» » 2ª »	» 130 — a 135 —

Al mercato parigino della Villette, in data 27 gennaio, la vendita era attiva nei maiali, calma nelle altre specie.

Prezzi estremi:

Buoi da fr. 1 23 a 1 80 al chil.; vacche da 1 02 a 1 56; tori da 1 02 a 1 38; vitelli da 1 60 a 2 40; montoni da 1 55 a 1 85; maiali grassi da 1 34 a 1 65; pelli di montone da fr. 3 75 a 9 50.

L'importazione a Londra è stata di 10,954 capi di animali, dei quali 152 buoi e 175 suini provenienti da Boulogne, 16 buoi da Dieppe, 80 buoi e 4545 montoni d'Anversa, 2576 montoni da Brema, 534 buoi, 1827 montoni e 233 vitelli da Rotterdam, e si praticarono i seguenti prezzi i quali sono in grande ribasso dai precedenti in seguito al cambiamento di temperatura:

Buoi 1ª q. da fr. 1 93 a 2 10; 2ª id., 1 75 a 1 87; qualità infer., 1 40 a 1 70; vitelli, 1 56 a 2 28; montoni 1ª q., 2 28 a 2 45; 2ª id., 1 75 a 2 10; qualità inferiore, 1 40 a 1 75; maiali da 1 50 a 1 90, tutto al chilogramma.

Cereali. — Invece del risveglio atteso con tanta ansia si è avuto calma e ribasso di prezzo a Bologna la passata settimana. Il consumo locale intanto applica, nel frumento, ai prodotti di Ferrara, lasciando dormire sulle loro pretese i detentori bolognesi. Così si avvicinerà la primavera per mostrarci ancora i granai rigurgitanti di raccolti invenduti.

Hanno buonissimi affari i frumentoni.

Ecco i prezzi fatti su quella piazza:

Risone	l'ettolitro L.	— — a — —
Frumento comune	»	» 19 07 a 19 25
Id. superiore	»	» 20 02 a 20 75
Frumentone	»	» 10 75 a 11 25

A Napoli, 21, i grani Barletta per marzo facevano L. 18 82 all'ett., settembre 19 69.

Avena Barletta gennaio a L. 8 42; avena Taranto 8 83.

Marsiglia, 26, mercato invariato. Venduti 1700 ett. Burgas 126/123 a fr. 26 75 dispon.; 1280 id. 125/123 a 28 75; 8000 Marianopoli 128/124 a 31 25 id.; 640 Enos 126/123 a 28 id.; 800 Filippeville duro 130/125 a 33 mercato fermo corr. mese.

I 160 litri sc. 1 0/0.

NOVARA, 27 gennaio. — **Cereali.** — Oggi il mercato dei cereali fu piuttosto attivo. Riso in aumento; segale e meliga a prezzi stazionari.

Ecco i prezzi praticatisi all'ettolitro:

Riso nostrano	L. 27 00 a 28 85
Segale	» 12 15 a 12 85
Meliga	» 10 50 a 11 05

VERONA, 27 gennaio. — **Cereali.** — Mercato con sufficienti affari; frumenti sostenuti, risi aumentati, frumentoni stazionari.

Ecco i prezzi praticatisi al quintale:

Frumenti	L. 25 50 a 27 50
Granoni	» 14 — a 16 —
Risi	» 36 — a 43 —
Segale	» 19 — a 21 —
Avena	» 23 — a 24 —
Risoni	» 22 — a 23 —

BRA. — (*Nostra corrispondenza*).

28 gennaio. — Mercato stazionario.

68 ettol. Frumento	L. 20 17 a 20 90
»	Id. 2ª qualità	» 19 35 a 20 17
25 »	Meliga	» 10 — a 10 55
24 »	Segale	» 12 40 a 16 50

17 Vitelli, L. 1 38 al chil.

Borsa di Milano. — 27 gennaio.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 25
» » fine mese	77 25
Prestito Nazionale 1866	54 30
» » stallonato	51 80
Azioni Banca Nazionale	2025 —
» Ferr. Meridionali	354 —
» Regia Tabacchi	822 —
» Banca Lombarda	565 —
» Banca Generale	471 —
» Banca di Torino	725 —
» Banca Industriale	— —
» Lanificio Rossi	922 —
» Linificio e canap. naz.	274 —
» Cotonificio Cantoni	301 —
Obblig. Ecclesiastiche	94 50
» Ferr. Meridionali	229 50
» Ferr. Sarde A.	222 50
» Ferr. Idem B.	218 50
» Regia Tabacchi	543 —
» Beni Demaniali	540 —
Boni Ferr. Meridionali	552 —
Cambi sopra Francia a vista	108 80
» Londra a tre mesi	27 —
» Francoforte a tre mesi	132 75
» Vienna a tre mesi	233 —
Sconto	4 1/2
Pezzi da 20 franchi	21 74

Borsa di Genova. — 28 gennaio.

Rendita Italiana	77 35
Azioni Banca Nazionale	2020 —
Azioni Mobiliare Italiano	685 —
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	353 —

Francia breve lett. a 108 80, den. a 108 65. Londra a vista lett. 27 38, danaro 27 34.

Marenghi da 21 75 a 21 76.

Sconto 5 per 0/0.

Firenze,	27	28
Rendita al 5 0/0	— —	— —
Id. al 1º luglio 1876	75 10	75 40
Oro lettera	21 71	21 72
Londra lettera	27 02	27 —
Cambio su Parigi	108 80	108 80
Prestito Nazionale	54 50	— —
Azioni Tabacchi	823 —	824 —
Banca Nazionale	2010 —	2025 —
Azioni Ferr. Merid.	355 —	352 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	230 —
Banca Toscana	1075 —	1070 —
Credito Mobiliare	685 —	683 —

Parigi,	27	28
3 per 0/0 Francese	66 75	66 50
5 per 0/0 Id.	105 70	105 40
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 —	70 95
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	246 —	[illegible] —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	— —	217 —
Azioni Ferr. Romane	66 —	66 —
Obbl. Lombarde	234 —	235 —
Obbl. Romane	224 —	224 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 13 5	25 13 5
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati inglesi	94 1/4	94 1/8

Vienna,	27	28
Mobiliare	190 40	193 —
Lombarde	112 25	113 40
Banca Anglo-Austr.	91 80	92 40
Austriache	292 50	293 50
Banca Nazionale	885 —	885 —
Napoleoni d'oro	9 21	9 18 5
Cambio su Parigi	45 55	45 45
Cambio su Londra	114 40	114 35
Rendita Austriaca	73 80	73 80
Id. in carta	68 75	68 75
Unionbank	74 —	74 —

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 28 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	326 41
Trama	»	» »
Greggia	5	241 32
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	567 73

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 389.

Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 28 gennaio.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	13	1026 13
Trama	3	182 60
Greggia	23	1422 15
Articoli diversi	»	» »
Totali	39	2630 88

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 611.

Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

29 gennaio 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0/0 C. del matt. in cont. 77 42 1/2.

Media d'ufficio 77 40.

Az. Banca Nazionale, C. d. g. p. in c. 2026.

Obbl. Ferr. Meridionali, C. d. m. in c. 230 25.

Oro 21 79 a 21 82.

Prezzi stabiliti per i riporti

Consolidato 5 0/0	L.	77 85
Prestito Naz. stallonato	»	51 95
Az. Banca Nazionale	»	2020 —
Az. Credito Mobil. Ital.	»	682 —
Az. Banca di Torino	»	725 —
Az. Banco Sc. e Sete	»	292 50
Az. Banca Indust. Subalp.	»	295 —
Az. Regia Tabacchi	»	823 —
Az. Ferr. Meridionali	»	350 —
Az. Società Lavori Pubb.	»	290 —
Az. Banca Romana ex-c.	»	1370 —
Obbl. Canali Cavour	»	476 —
Obbl. Ferr. Romane	»	244 50
Obbl. Ferr. Meridionali	»	230 —
Obbl. Ferr. Vitt. Eman.	»	240 —
Obbl. Ferr. Savona	»	229 —

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia 4	108 90	109 15	— —	— —
Svizzera 4	108 90	109 10	— —	— —
Londra 4	— —	— —	27 05	27 10
Germania 5	— —	— —	132 3/4	133 1/4
Vienna 5	— —	— —	232 1/2	233 —

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 29 gennaio 1876.

Ieri la Borsa di Parigi era in ribasso e dicesi lo fosse sulla voce che il *Times* avesse un articolo importante ed inquietante sulla questione d'Oriente. Da noi però non se ne sa ancor nulla, per cui non si può sapere se la voce corsa a Parigi fu un *canard* di ribassista, oppure se fu il telegrafo che per un sentimento umanitario volle risparmiarci un motivo d'inquietudine, cosa di cui bisognerebbe essergli grato.

Probabilmente oggi sapremo la verità. Intanto bisogna constatare che la Rendita italiana fu quella che conservò maggior fermezza a quella Borsa, non essendo ribassata che di 5 cent.

In conseguenza anche da noi questa mattina si rimase sostenuti sui corsi di 77 85 per la Rendita al contante e fine corr. durante tutto il tempo della riunione, e chiuse anche in aumento negli ultimi momenti a 77 87 1/2 in denaro.

Per fine febbraio si trattava sui corsi di 77 55 a 77 52 1/2.

Az. Banca Naz. 2020 a 2024.

Az. Banca Torino 723 a 725.

Il Mobiliare offerto a 680, con denaro 678

Az. Banco Sc. e S. 292 3/4 a 293 1/4.

Az. Tabacchi 825.

Az. Meridionali 351 a 353.

Obbl. Meridionali 230.

Obbl. Romane 244 1/2 a 244 1/4.

Obbl. Vitt. Em. 238 1/2 a 239.

Obbl. Cavour 477.

Cartelle S. Paolo 463 a 463 1/2.

Az. Banca Subalpina 295 ricercate.

Francia 108 95 a 109 05.

Londra 27 05 a 27 10.

Oro 21 77 a 21 78.

Regio (ore 7 1/2) — *Aida*, opera-ballo — *Lionna o la vita parigina*, ballo.

Carignano — *Relâche.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Emanuel-Campi rappresenterà:
I creditori, commedia in 3 atti.

Rossini (ore 8) — La Comica Compagnia piemontese di Milone e Ferrero rappresenterà:
La facia 'd tola, commedia in 4 atti.

Balbo (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia E. Guillaume.

Alfieri (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Del Buono rappresenterà:
Gli esiliati in Siberia, spettacolo in 3 atti.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà l'intiera produzione *Il giro del mondo in 80 giorni.*
Tutti i giovedì alle ore 8 recita di gala — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3.

Bigliardo da vendere

Dirigersi al Bigliardo nel cortile del **Caffè Londra**, via Po.

Eredità beneficiata del fu avv. Luigi Succi

Proroga d'incanto

Il tribunale civile di Torino, con Decreto 25 corrente, sull'istanza dell'avvocato Attilio Regey, curatore dell'eredità beneficiata del fu avvocato Luigi Succi, ha prorogato, a motivo dell'ingombro delle nevi, al 1° aprile 1876 l'incanto degli stabili caduti in tale eredità, che era stato fissato per il 31 corrente. 127

Incanto per trasloco

Martedì, 1° febbraio, dalle 10 alle 12 e dalle 2 alle 5, in via Nizza, N. 1, piano nobile, si venderanno moltissimi mobili di ogni genere, di cui una grande parte ricchi ed eleganti. — Per contanti.

126 **Giuseppe Cavalli**, *perito.*

Società Anonima del Molino delle Catene

Il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di convocare i Soci in *Assemblea Generale Straordinaria* per il giorno di lunedì 31 gennaio 1876, alle ore 3 pomeridiane, per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

Comunicazioni circa la tassa sul macinato.

Pregansi tutti i Soci a volervi intervenire, essendo tale oggetto della massima importanza.

121 **L'AMMINISTRAZIONE.**

G. Berthier e Figli

N. 1, Portici di N. 1, Piazza S. Carlo

TORINO

Novità in Gioiellerie, Oreficerie ed Argenterie

NAZIONALI ED ESTERE

Orologierie in ogni genere

DELLE PRIME FABBRICHE DI GINEVRA E PARIGI.

1184

LA VELOUTINE

è una polvere di Riso speciale preparato con Bismuto per conseguenza di un'azione salutare sulla pelle. Essa è aderente ed invisibile e dà altresì una tinta, una freschezza ed una bellezza naturale.
CH. FAY, *inventore, 9, rue de la Paix, Paris.*
Deposito presso **A. MANZONI e C.**, via della Sala, 10, Milano, e presso i principali Profumieri e Parrucchieri. 25

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI

delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI TORINO — (27 Gennaio 1876).

Fallimento — Il tribunale di commercio di Torino dichiarò il fallimento di Giordano Lorenzo, esercente in Torino uno stabilimento di macinazione idraulica, ed ha fissato monizione ai creditori per comparire in detto tribunale alle ore 2 pomer. del 5 febbraio venturo, per la nomina dei sindaci definitivi.

Subasta — Il tribunale civile d'Aosta ha fissato a ore 9 antim. del 1° marzo venturo l'asta dei beni di Suquet Giovanni Enrico, stata autorizzata dal tribunale suddetto dietro istanza del signor Delapierre Giuseppe Nicola. — (Cuis p. c., Aosta).

(Dal *Conte Cavour*, N. 27).

PROVINCIA DI CUNEO — (26 Gennaio 1876).

Incanto — Sull'istanza del signor Francesco Cavallo, residente in Cuneo, ed all'udienza che sarà tenuta nel tribunale civile della stessa città il 1° aprile p. v., avrà luogo luogo l'incanto a pregiudicio di Varone Antonio fu Filippo, degli stabili di cui venne autorizzata la vendita. — (Rovere p. c., Cuneo).

Fallimento — Il tribunale civile di Cuneo ha dichiarato il fallimento dei coniugi Bonetto, esercenti molino, ed ha fissato l'adunanza per la nomina dei sindaci definitivi per le ore 12 mer. del 14 febbraio venturo.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 20).

PROVINCIA DI NOVARA (25 Gennaio 1876).

Subasta — All'udienza del tribunale civile di Biella delli 3 marzo prossimo ore 9 antim. avrà luogo l'incanto di un corpo di casa in Sagliano Micca, a pregiudicio di Brocca moglie di Giacomo Rolla e Varrone Antonio dietro istanza del causidico Giovanni Regis, da Biella. — (Regis p. c., Biella).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 7).

Appalti e Forniture.

Città di Ascoli Piceno - Asta — Alle ore 12 mer. del 9 febbraio venturo si procederà nel Municipio suddetto all'appalto dazio governativo e comunale pel quinquennio 1876-80, sulla somma di annue L. 182 mila nette da ogni spesa. Le offerte di aumento non potranno essere minori di L. 100 ciascuna. Il deposito a farsi a garanzia dell'offerta è di L. 8000. L'aumento del ventesimo scade alle ore 12 merid. del 24 detto mese. Il capitolato e la tariffa daziaria in vigore sono visibili nella Segreteria del suddetto Comune.

Amministrazione Spedali e Luoghi Pii uniti in Brescia - Asta — Nel giorno 5 febbraio venturo negli Uffici della suddetta Amministrazione si terrà asta pubblica per la vendita degli immobili di cui in relativo capitolato, in 2 lotti: il 1° sul prezzo di L. 54,000, il 2° sul prezzo di L. 11,000. Il termine utile per la miglioria del ventesimo è fissato ad un'ora pomer. del 23 febbraio venturo.

Genio Militare - Direzione di Mantova - Asta — Nel giorno 4 febbraio 1876 alle ore 2 pomer. si procederà in Mantova nella Direzione suddetta all'appalto dei lavori di ordinaria manutenzione delle fortificazioni e fabbricati militari nella piazza di Mantova e Borgoforte, per il triennio 1876-77-78, per la somma di L. 37,500 annue. Il deposito a farsi è di L. 11,300. I fatali non minori del ventesimo scadono al mezzodì 10 febbraio venturo. Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione suddetta.

CAFFÈ BURLET DI SANITÀ VINI DI SPAGNA

in barilletti e bottiglie.

Drogheria **E. CHIARAVIGLIO**, *successore* ARNOSIO, *via Po, N. 31, Torino.* 110

Un giovane di anni 26, che conosce perfettamente la tenuta dei libri, desidera trovare un impiego da Segretario.
Recapito da Haid Müller e C., Torino. 106

Si cerca un grande appartamento mobigliato per mesi cinque, cominciando dal primo marzo. — Dirigersi dal portinaio di casa De-Fernex, via Accademia Albertina, N. 42. 77

Vendita Volontaria

di **Casa** signorile e di reddito, a Porta Nuova, dell'importanza di 200 mila lire.
Palazzina con giardino elegante.
Casa civile presso Piazza Vittorio Emanuele, conveniente, dell'importanza di L. 110 mila.

Ne tratta la vendita il geometra **Felice Canaveri**, via Doragrossa, N. 39, Torino. 120

Da affittare pel 1° aprile

Alloggio di 6 camere al piano nobile con terrazzo, Corso Palestro, N. 3. 129

Ricerca di Testamento

Si prega il sig. Notaio che avesse ricevuto il testamento del fu Tommaso Vaccarino, editore-libraio, deceduto in Torino il 22 corrente, a voler renderne edotta la famiglia, via Cavour, 17, o via Po, 24, Torino. 130

Agli amatori da ballo

Da affittare seralmente

Gran Salone, 200 metri quadrati, ad uso Ballo, munito di tutto l'occorrente, sito sul Corso Principe Amedeo, N. 15. — Recapito al caffè **Principe Umberto, Torino.** 94

PRETTI Coiffeur

(già lavorante presso i furono sigg. *Baudino e Cornaglia*)

Eseguisce ogni sorta di lavori in capelli, come *Chignons*, Treccie, Ricci e generi di moda e di fantasia, Parrucche per Uomo e Donna colle ultime novità del giorno.

Prezzi mitissimi

Via San Tommaso, N. 11, Torino

Vendita volontaria

di casa in Torino, via Stampatori, N. 18, che avrà luogo alle ore 10 antimeridiane del giorno 28 febbraio prossimo, per mezzo degli incanti, nello studio del Notaio sottoscritto, via Milano, N. 14, piano secondo, nel quale sono fin d'ora visibili i documenti relativi alla proprietà, libertà, valore e reddito dello stabile.

Torino, 20 gennaio 1876.

104 *Notaio* **Carlo Francesco Albasio.**

GRANDE MAGAZZINO di Specchi e Cristalli

71

CON FABBRICA

per l'argentatura delle luci a specchio

A NUOVO SISTEMA PRIVILEGIATO

di GIORGIO FERRO, via Roma, 18,

accanto alla Galleria Natta — TORINO

VENDITA INGROSSO e DETTAGLIO

NB. Si mettono a nuovo i vecchi specchi, a prezzi convenientissimi.

LIQUIDAZIONE

per cessazione volontaria di commercio

di articoli in Lingeria, Maglierie, Vestimenta per Ragazzi e Chincaglierie, col ribasso del 50 %.

Ditta **BELTRAMO FELICITA**, *Galleria Subalpina.*

Locale da rimettere, Arredi, Mobilio, Diramazione del Gas, ecc., ecc. 112

Vendita del Tenimento di Macello

a circa 7 chilometri da Pinerolo, composto di

Antico Castello nel villaggio di Macello con Torri e Fossi, Orti e Frutteti, recinto di circa 20 ettari, e Salto d'acqua utilizzabile come motore. Due ampi Caseggiati colonici e dipendenze ed altri piccoli, in vicinanza del Castello. Molino nuovo ed analogo fabbricato. Campi, Prati, Vigne in territorio di Macello, di circa ettari 80. Boschi e Campi in territorio di Cavour, di circa ettari 35.

Dirigersi per l'acquisto alla signora Contessa **Carolina di Sambuy**, Torino, via Accademia Albertina, N. 3, piano secondo. 90

CONFETTI DI BALSAMO COPAIVE

solidificato colla Magnesia, presentano il miglior modo di somministrare questo medicamento senza vomiti nè indigestioni, tanto frequenti quando si amministra il Copaive in pozioni, opiat, capsule, ecc.
Flacone di 60 confetti L. 3 50.

CONFETTI BALSAMICI FERRUGINOSI

all'*Estratto di olio resinoso di Cubebe* si somministrano a preferenza quando il Copaive è impotente a troncare certe affezioni segrete di vecchia data. — Flacone di 60 confetti L. 5.

Deposito a Parigi da **Vié Garnier e C.**, *successori a* **Garnier Lamoureux e C.**, fabbricanti di tutti i medicamenti sotto forma di granuli e confetti, 213, rue St-Honoré et rue du Vingt-Neuf Juillet, 10. — Deposito per l'Italia A. MANZONI e C., via Sala, 10, Milano. — Vendita in Torino nelle farmacie TARICCO, DEPANIS e TORRE. 73

Prodotti di Pino Silvestre

Flanelle, Maglie, Lana vegetale per calze, **Ovata, Olio e Spirito di Pino**
raccomandati contro le affezioni Gottose e Reumatiche
PRESSO
R. Carisio-Brunetti e Figlio
Via Milano, nn. 1 e 6, Torino. 95

FELTRI PER TETTOIE

D. ANDERSON e SON DI BELFAST (Irlanda)

Copertura durevole, leggiera ed economica per mercati, cantieri di costruzione, miniere, ecc., ecc.

Feltri per fasciatura di bastimenti.
Id. per fondamenta di case.
Id. per fasciatura di muri umidi.
Id. di pelo per fasciare caldaie e condotte di vapore.

RAPPRESENTANTI PER L'ITALIA

F. COMINOLI e UGHETTI, 9, via Arcivescovado, TORINO. 101

AVVISO

Polvere lattea o Zuppa al latte

per i Bambini

DELLA DITTA

DURIEU OETTLI E C. VEVEY SUISSE

Deposito generale per **TORINO** presso la **Drogheria P. MATTY, Corso Principe Amedeo, N. 6**, e presso **M. TALMONE, angolo vie Cavour e Lagrange.**

Si vende a scatole la suddetta Farina per Bambini; essa è di una utilità incontestabile per quelle Madri e Nutrici che scarseggiano di latte, e per quegli Adulti che stentano a digerire. 124

Torino — Tip. CARLO FAVALE e Comp.

AI NOTAI

TARIFFA e REGOLAMENTO
COLLE TAVOLE DEI DIRITTI PROPORZIONALI
SPETTANTI AI NOTAI
CENNI DI MOTIVAZIONE DELLA LEGGE SUL NOTARIATO
con alcuni brevi commenti
PER CAMILLO TEPPATI

Prezzo L. 2, *franco di porto.*

(G.T) Sigilli con iniziali (Z.P)

per cera di Spagna.

Presso G. CUMINO, padiglioni giornalistici di Piazza Carignano e Carlo Felice.

Telegrammi Particolari Commerciali

DELLA

GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) gennaio

			27	28
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr.	57 —	57 —
» »	per febbraio e marzo	»	57 —	57 —
» »	per aprile	»	57 50	57 75
» »	pei 4 mesi da marzo	»	58 25	58 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 10/16	»	48 25	48 —
»	» 7/9	»	53 —	52 75
»	bianco 3	»	58 75	58 75
»	raffinato scelto	»	139 50	139 —

Liverpool, 28 gennaio (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 10000, di cui per la speculazione 2000, e per la consumazione 8000
Mercato calmo — Compratori riservati.

Importazione della giornata 0.

Rapporto settimanale del mercato di Liverpool.

Cotoni — Vendita generale della settimana Balle 64000, di cui per la speculazione 6000, per la riesportazione 5000, e per la consumazione 53000.

Importazione della settimana Balle 104000.
Deposito » 708000.

Prezzi delle diverse qualità.

AMERICANI — Middling Upland	Denari	6 10/16
» — Nuova Orleans	»	6 14/16
EGIZIANI	»	6 12/16
INDIANI — Broach	»	5 1/16
» — Comrawatte	»	4 10/16
SMIRNE	»	5 11/16
BRASILIANI — Pernambuco	»	7 4/16
» — Paranham	»	7 12/16
» — Macelo	»	7 4/16
» — Baya	»	6 14/16
BENGALA	»	4 3/16

Hâvre, 28 gennaio (sera)

Cotoni — Vendute Balle 1200.
Buona ricerca regolare.

» — Luisiana disponibile	Fr.	79 —	— —

Manchester, 28 gennaio (sera)

Cotoni filati e Cotoni crudi.
Mercato calmo — Compratori riservati.

Caffè — Venduti Sacchi 4470.
Buona ricerca regolare.

» — Haiti sano	Fr.	100 50	— —
» — Rio non lavati	Fr.	104 —	— —
» — Santos non lavati	Fr.	104 50	— —
» — Cap.	Fr.	99 —	— —
» — Bahia non lavati	Fr.	87 —	— —

Marsiglia, 28 gennaio (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 28601.
Vendite » 18400.
Mercato calmo.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia C. Favale e Comp.